

Sergio Staino sta girando «Cavalli si nasce» un film in costume ambientato nel Cilento dell'Ottocento

È una favoletta filosofica piena di riferimenti all'oggi. Hendel e Riondino protagonisti della storia

Bobo contro i Borboni

Accanto, un disegno di Staino per la locandina del film. Sotto, il titolo, Staino con Hendel, Riondino e Pangallo



Chi s'aspettava un film su Bobo e sui dolori agronomici del riflusso resterà deluso. Per il suo debutto alla cinepresa, Sergio Staino ha scelto un film in costume, ambientato nel Cilento del primo Ottocento, una favoletta morale sospesa tra avventura e grottesco. Titolo: *Cavalli si nasce*, costo 3 miliardi e mezzo, un cast in cui spiccano Riondino, Hendel, Boccardo, Gardena, il filosofo Maramma.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMI

BASSANO ROMANO. «Sono proibite domande su *Tango* e sulla vita sessuale di Staino», sorride Paolo Hendel, sotto il delicato toupet che gli infoltisce la capigliatura. È l'ora della pausa nelle fresche stanze di Villa Odescalchi e gli attori stanno riunendosi alla spicciolata attorno al «gran capo» Sergio Staino. Ecco, appunto, Hendel nei panni del giovane borghese Paolo; ecco David Riondino in quelli del marchese Ottavio infatuato di Goethe e deciso a ripercorrere le tappe del *Viaggio in Italia*; ecco il filosofo Giacomo Maramma in quelli del diabolico gesuita che ne sa una più del diavolo; ecco Vincent Gardena nei panni dell'imparruccolato principe napoletano padrone di casa. Accanto a loro Pietra Montecorvino, Nicola Pistola, Della Boccardo, Franco Angrisano e tutti gli altri della troupe.

Una simpatica foto di gruppo per un film che sorprenderà felicemente chi si aspettava dal papà di Bobo un film «cotto e mangiato» sulla banda di *Tango* o sui languori del Ses-



antio. E invece no. Contro tutte le regole d'economia, Staino ha voluto girare un film in costume, ambientato nel Cilento del primo Ottocento, una favoletta morale sospesa tra avventura e grottesco. Titolo: *Cavalli si nasce*, costo 3 miliardi e mezzo, un cast in cui spiccano Riondino, Hendel, Boccardo, Gardena, il filosofo Maramma.

filosofici, nei quali i più attenti ritroveranno echi di Voltaire, di Sant'Alfonso De Liguori, di Joseph De Maistre.

Precisa Maramma: «Forse è un paragone forzato, ma ho la sensazione che la situazione attuale, sul piano filosofico e teologico, abbia punti in comune con quella di allora. Penso alle argomentazioni controrivoluzionarie del gesuita nelle schermaglie con l'illuminista Ottavio. Sono più spregiudicate e convincenti, proprio come accade oggi con Comunione e liberazione. Purtroppo. E poi non potevo sottrarmi all'invito del mio amico Staino. «Devi aiutarmi a vendicarmi della filosofia», mi chiese quando cominciai a lavorare alla sceneggiatura. Una tentazione alla quale io, studioso di filosofia, non ho saputo resistere».

Ottavio è un intellettuale - riprende Staino - osserva la realtà con la freddezza di un botanico che studia le piante. Paolo, invece, all'inizio subalterno culturale e materialmente, per strade imprevedibili diventerà quasi un eroe. Insomma, essere colti è importante, ma può non bastare».

Staino regista? È stato difficile stare dietro alla macchina da presa? «Non avrà peccato di superbia? «Francamente sono soddisfatto. Di questo mestiere non conoscevo niente, non sapevo nemmeno se si dice prima «azione» o «motore». Poi, però, aiutato dal bravissimo direttore della fotografia Camillo Bazzoni, ho co-

minciato a capire. No, nessun problema, solo tanta fatica. Si lavora anche 13-14 ore al giorno. E pensare che da giovane ho fatto anche il sindacalista... Ma devo ringraziare tutti, tecnici e attori. Spero solo di non averli ingannati facendo loro credere che stiamo realizzando un capolavoro».

È la volta degli attori. Della Boccardo ricorda spiritosamente che per il ruolo della «prussiana», l'algida e bellissima moglie del principe, Staino voleva ad ogni costo Catherine Deneuve. E aggiunge: «Devo avermi confuso con lei, quel giorno non s'era messo le leniti...» (Staino è molto miope). E Vincent Gardena, da parte sua, racconta che è un divertimento per lui recitare in napoletano. In presa diretta (lo abbiamo sentito, è impressionante). «Sapete, io sono nato ad Ercolano, e a casa mia, a Brooklyn, si parla italiano. Fare questo principe è come fare un salto nel mio passato. Ma che dico? In un'altra vita chiusa dentro di me». David Riondino e Paolo Hendel scherzano invece, come al solito, sui gusti sessuali di Staino, ma si vede che hanno preso sul serio il film e che ci tengono a cesellare, giorno dopo giorno, i rispettivi personaggi.

L'ultima domanda è naturalmente per Staino. Che cosa temi più di ogni altra cosa? «Che il critico che stimo di più concluda la sua stroncatura con queste parole: «Caro Staino, registi si nasce». Non lo sopporterei».



José Carreras mentre interpreta «Granada» a Verona

Musica. Lunedì sera all'Arena José, lacrime e applausi

Dodicimila persone, lunedì sera, hanno salutato con oltre dieci minuti di applausi il ritorno di José Carreras sulle scene italiane dopo la terribile malattia che lo ha tenuto lontano dal pubblico per lunghi mesi. Dopo una incredibile parata di stelle, verso l'una di notte, Carreras è salito sul palco, ha ringraziato tutti e ha intonato «Granada» davanti a una platea letteralmente in delirio malgrado l'ora tarda.

VERONA. Il trionfo del guerriero. L'Arena di Verona, lunedì sera, si è stretta in un grande abbraccio a José Carreras, il celebre tenore spagnolo che è tornato sulle scene italiane dopo la terribile malattia che lo aveva tenuto lontano dal suo pubblico per mesi e mesi. Venticinque divi della lirica, in particolare, si sono ritrovati nel grandioso scenario per un concerto di gala che ha avuto in Carreras, oltre che un protagonista, un valido organizzatore, visto che l'incasso della serata è stato interamente devoluto alla Fondazione internazionale per la lotta alla leucemia che è intitolata allo stesso tenore spagnolo. Più di dodicimila persone hanno affollato la platea e le gradinate dell'Arena per una festa che - come ha sottolineato in apertura Gabriele Lavia in veste di insolito presentatore - ha segnato un prestigioso anniversario ma anche quasi un nuovo battesimo musicale per Carreras.

Sul palcoscenico, è stata l'Orchestra sinfonica di Madrid - alla cui direzione si sono alternati Carlo Franci e José Collado - a raccogliere i primi applausi che sono cresciuti di intensità non appena dal fondo è apparsa la figura esile di Carreras. Emozionato, ma ovviamente (e visibilmente) felice, il tenore spagnolo ha spiegato i perché del concerto, ha illustrato brevemente le finalità della fondazione contro la leucemia, ha ringraziato tutti e in particolare gli artisti presenti. Poi è cominciata una maratona musicale conclusasi dopo l'una di notte. Giacomo Aragall e Montserrat Caballé hanno rotto il ghiaccio con due esecuzioni impeccabili («L'aria ho stanca» da *Adriano Lecocquer* e «Peurez mes yeux» da *Le Cid*). La sfilata è proseguita con Francesco Eltero D'Antegna, Paola Scalerà, Silvano Carrò, Ileana Cotrubas, Luca Canonici, Daniela Dessi, Peter Dvorsky, Ghena Dimitrova, Sonia Ghazarian, Bonaldo Giaiotti, René Kollo, Leo Nucci, Elena Obraztsova, Aprile Millo, Ferruccio Furlanetto, Eva Marton, Antonio Ordonez, Juan Pons, Ruggero Raimondi, Vincenzo La Scala, Natalia Troitskaya, Mara Zampieri e Samuel Ramo. Poi è tornato sul palco Carreras che ha attaccato con voce sicura «Granada». Alla fine dieci minuti di applausi con la gente in piedi a spellarsi le mani.

Cinema. Il Festival di Giffoni ha progetti grandiosi Tra l'altro anche di andare in tournée a Beirut

Bambini, siate tradizionali

Si è concluso il festival per bambini di Giffoni Valle Piana. Molti ospiti (troppi, forse), e film un poco tradizionali, ma sempre avendo un occhio per la qualità. Il primo premio è andato a *Big shot* di Robert Mandel, già visto nelle sale italiane. Intanto, gli instancabili organizzatori continuano a sfornare progetti a ripetizione per il futuro. E qualcuno andrà anche in porto. A Beirut, per esempio.

DARIO FORMISANO

GIFFONI VALLE PIANA. Il primo progetto quello lanciato settimana fa dal direttore artistico del Festival, Claudio Gubitosi, sul *Giornale dello spettacolo* riassunto nello slogan «Mille festival per mille sale». Impegnare cioè l'organizzazione di ciascuna manifestazione cinematografica a tenere in vita almeno una sala nella città in cui si svolge e che altrimenti rimarrebbe chiusa. Un impegno cui gli organizzatori del Giffoni Film Festival intendono tener fede fino al prossimo settembre.

C'è poi il desiderio di rendere il Festival itinerante. Nel futuro immediato le tappe sono Roma, che a settembre ospiterà gran parte del film presentato in questa edizione '88, poi Beirut a novembre. Infine, ma soltanto nell'autunno dell'89, la Biennale della capi-

grammare nel settembre dell'anno prossimo un megaciclo di 25 film passati a Giffoni. Entro un anno, infine, si spera di aver varato l'antico progetto di una rivista dedicata alle cinematografie per ragazzi. Si spera anche di presentare il progetto esecutivo della «cittadella del cinema», che dovrebbe risolvere tutti i problemi di funzionalità strutturale del Festival ed ospitare la cineteca regionale della Campania. E di inaugurare una banca dati sul cinema per ragazzi che attinga all'esperienza accumulata in questi 18 anni di attività. Senza trascurare, ovviamente, quella «pagina» insostituibile che resta il Festival vero e proprio. Per sicurezza, come di consueto, ne sono già state annunciate le date: 29 luglio-6 agosto 1989.

Chiaro, a questo punto, che tale mole di iniziative e il consueto carosello di ospiti (quest'anno Ornella Muti, Dario Argento, Vittorio Taviani, Nikita Mikalkov tra gli altri) rischi di far passare in secondo piano i contenuti più strettamente cinematografici della manifestazione, cioè i film. Peccato, perché quest'anno il Festival responsabile dal raggiungimento della maggiore età, aveva ingaggiato col pubblico e con se stesso una

difficile scommessa: sgombrare il programma dai film di minor qualità, più ruffiani, consolatori e tecnicamente mediocri; puntare invece su pellicole che, occupandosi dell'infanzia e della preadolescenza non per questo scelgono di rivolgersi ad un pubblico soltanto di ragazzi.

La qualità media del film presentato è stata quest'anno elevata, interessante anche per adulti e addetti ai lavori. I ragazzini del pubblico e della giuria hanno seguito con attenzione le difficili storie, ad esempio, di un *Kitchen Toto*, pellicola britannica di Harry Hook, una storia che ha come sfondo l'aspro conflitto razziale nel Kenya degli anni 50 (sarà presto distribuito in Italia da Chancel Film), oppure i delicati turbamenti affettivi delle piccole protagoniste di *L'ombra di Emma* del regista danese Soeren Jacobsen, o di *Zoo della nostra Cristina* di Comencini, amica realista, con finale fantastico, tra un'amata ma trascurata figlia di un guardiano del giardino zoologico di Roma (Asia Argento) e un «ragazzo selvaggio» fuggito da una comunità di zingari (Marco Parente). Appreziate non poco anche certe raffinatezze tecnico-stilistiche di *Silent night*, film tedesco federale di



Un'inquadratura di «Zoo» di Cristina Comencini



Abatantuono sul set del «Cammele», che andrà a Venezia

La Padania in cammello

GIFFONI. Due anni dopo *Regalo di Natale*, e un anno dopo *Regazzo di Calabria*, Diego Abatantuono ritorna a Venezia. La veste questa volta è duplice: *Cammele*, film di Giuseppe Bertolucci che ha Mostra di Venezia ospita in una rassegna collaterale, non soltanto è da lui interpretato in uno dei due ruoli da protagonista (l'altro è di Paolo Rossi) ma anche prodotto dalla Colorado Film, società della quale Abatantuono stesso (insieme con Gabriele Salvatores e Maurizio Toti) fa parte Autore e produttore, insomma Ne ha fatta di strada chi veniva appena qualche anno fa identificato con il cinema italiano di più facile consumo. Poi ci fu una pausa - come racconta al festival di Giffoni dove è ospite - Ma venne la proposta vera, di Pupi Avati, final-

mente un ruolo d'attore. Poi, a seguire, *Regazzo di Calabria* di Comencini, il televisivo *Segreto del Sahara* di Alberto Negri, *Ultimo minuto*, ancora con Avati, *Strana la vita di Bertolucci*.

Adesso *Cammele*, «un film comico e malinconico». Una «commedia», con un concorrente di quiz che sa tutto sui cammelli e un impetuoso che per motivi promozionali gli organizza un viaggio dalla Bassa Padania a Milano, lungo la via Emilia, proprio a cavallo di un cammello. «I personaggi sono concreti, reali - aggiunge - ma il film è pieno di momenti di quelli che si dicono felliniani. Atmosfere cioè un po' sparse che si chiama *Marrakesh express*, prodotto dalla Ama Film di Gianni Minervini. □ Da Fo.

COMUNE DI LASTRA A SIGNA
PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara per l'appalto dei lavori di realizzazione di un nuovo campo sportivo in località Malmantile
Importo a base d'asta L. 1.274.959.136

AVVISO DI GARA

Il Comune di Lastra a Signa, in conformità alla deliberazione del C.C. n. 215 del 19/6/1987, indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione di un nuovo campo sportivo in località Malmantile per un importo a base d'asta di L. 1.274.959.136.

All'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante il sistema della licitazione privata da tenersi con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14 con esclusione di offerte in aumento (art. 24 lettera a) punto 2 della legge 8/8/1977, n. 587).

È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori alle categorie 1 e 4 per le seguenti classi d'importo:

Categoria 1 fino a L. 750.000.000
Categoria 4 fino a L. 300.000.000

Le domande di partecipazione redatte su carta legale contenenti le dichiarazioni, successivamente verificabili circa:

a) l'inesistenza condizioni di cui all'art. 13 legge 584/77 e art. 27 legge 1/78;
b) impossibilità di assumere appalti di cui alle condizioni stabilite dalla legge 646/82,

dovranno pervenire entro e non oltre le ore 14.00 del decimo giorno successivo a quello di pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (10/8/1988).

Alla domanda di partecipazione gli interessati dovranno allegare originale o copia autenticata del certificato di iscrizione all'Albo dei Costruttori per le categorie e per gli importi sopra richiesti.

Non potrà essere qualificato il soggetto di cui risulti incompleta la domanda di partecipazione.

Le domande non vincolano l'Amministrazione.
Lastra a Signa, 10 agosto 1988

IL SINDACO Carlo Cappellini

COMUNE DI LASTRA A SIGNA
PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara per l'appalto dei lavori di costruzione locali spogliati, percorsi ginnici attrezzati e parcheggio nell'area sportiva di Porto Mezzo
Importo a base d'asta L. 644.469.763

AVVISO DI GARA

Il Comune di Lastra a Signa, in conformità alla deliberazione del C.C. n. 318 del 18/11/1987, esecutiva ai sensi di legge, indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione locali spogliati, percorsi ginnici attrezzati e parcheggio nell'area sportiva di Porto Mezzo per un importo a base d'asta di L. 644.469.763.

All'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante il sistema di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2/2/1973 n. 14 offerte segrete da confrontarsi con la media ai sensi dell'art. 4 della medesima legge.

È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori alle categorie 2 e 6 per le seguenti classi d'importo:

Categoria 2 fino a L. 300.000.000
Categoria 6 fino a L. 300.000.000

Le domande di partecipazione redatte su carta legale contenenti le dichiarazioni, successivamente verificabili circa:

a) l'inesistenza condizioni di cui all'art. 13 legge 584/77 e art. 27 legge 1/78;
b) impossibilità di assumere appalti di cui alle condizioni stabilite dalla legge 646/82 e 936/82;

dovranno pervenire entro e non oltre le ore 14.00 del decimo giorno successivo a quello di pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (10/8/1988).

Alla domanda di partecipazione gli interessati dovranno allegare originale o copia autenticata del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per le categorie e per gli importi sopra richiesti.

Non potrà essere qualificato il soggetto di cui risulti incompleta la domanda di partecipazione.

Le domande non vincolano l'Amministrazione.
Lastra a Signa, 10 agosto 1988

IL SINDACO Carlo Cappellini